Anno - X N. 3338 — Trieste, Sabato 28 Febbraio 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3338

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

L'imperatrice Federico in Francia, fatti e comenti. PARIGI 27 (B) Contrariamente alle asserzioni che l' ambasciatore francese a Berlino non avesse neppure un barlume del viaggio dell' imperatrice Federico, l' *Agence Havas* dichiara che il governo fu informato dell' arrivo dell'imperatrice per mezzo dell' ambasciatore tedesco il quale comunicò a Freycinet e Ribot l' intenzione dell'imperatrice di soggiornare alcuni giorni a Parigi nel più stretto incognito. Il governo francese non ha fatto alcun passo presso gli artisti francesi perchè partecipino all'Esposizione di Berlino.

BERLINO 27. (B) I giornali sono unanimi nel rilevare che il governo francese si addimostrò troppo debole nel mettere freno alle agitazioni estreme di Deroulede, Lanz e compagni. La *Norddeutsche* dice: Data la qualità delle persone dalle quali parti l' aizzamento, non v'ha motivo di scaldarsi più che tanto. L' oltraggio ferisce coloro dai quali è partito. Resta stabilito che la incivilita Francia, tostochè venga fatto il benchè minimo appello alla passione popolare, non è in grado di far valere le condizioni d' un rapporto civile internazionale. Ciò stabilisce in modo indubitato agli occhi del mondo intero dove sia da cercarsi la vera fonte delle inquietudini in Europa.

COLONIA 27. (N) La *Koelnische* ha da Berlino che l'imperatrice Federico è andata a Parigi di proprio impulso. Gli ambasciatori Herbette e Münster non hanno fatto che garantire che la presenza della imperatrice non provocherebbe disordini. Si ritiene almeno prematura la notizia che ambidue gli ambasciatori verranno trasferiti.

ROMA, 27. (N.) La *Tribuna* riceve da Vienna: „La Borsa è allarmata; i napoleoni quotansi a fiorini 9.15. L' episodio dell' imperatrice Federico ritiensi il preludio di gravi complicazioni." (Per le anime timide, notiamo che il corrispondente viennese della *Tribuna* è, notoriamente, disposto ad esagerare. *N. d. R.*)

CALAIS 27. (B) L'imperatrice Federico si imbarcò alle 3·30 pom. per l'Inghilterra. Nessun incidente.

La vendetta tedesca. BERLINO 27 (B) Il *Monitore dell' impero* pubblica: Il cancelliere dell'impero invitò il luogotenente d' Alsazia-Lorena a derogare fino a nuovi ordini da ogni mitigazione nell'applicazione pratica del vigente obbligo dei passaporti e a non lasciar subentrare alcun ampliamento nelle facilitazioni del transito accordate ai comuni francesi al confine, sulla base dell'ordinanza sui passaporti.

La riapertura del parlamento italiano. ROMA 27. (N) All'ordine del giorno della seduta della Camera del 2 marzo sono posti i seguenti oggetti: Comunicazioni della presidenza. - Comunicazioni del governo. - Sorteggio degli uffici. - Verificazione dei poteri. - Elezioni contestate. - Nomina dei commissari al bilancio. - Interpellanze. Essendo il primo argomento della seduta le comunicazioni della presidenza, ritengonsi irrevocabili le dimissioni di Biancheri. Il ministero però spera di dissuadernelo.

La *Capitale* invita i deputati di Estrema Sinistra a trovarsi al loro posto al 2 marzo senza discutere su previsioni, senza impegnarsi in alcuna battaglia.

Il ministero della guerra è rimasto senza sottosegretario, perchè non è stato possibile trovarlo, visto il programma di economie nell'esercito.

Crisi ministeriale in Rumenia. BUCAREST, 27. (B.) In seguito al voto emesso ieri dal Senato di prorogare la discussione della legge sulla istruzione publica, il ministero ha presentato le sue dimissioni ed ha comunicato alle Camere che il re consulterà i loro presidenti.

Menotti Garibaldi in Africa. ROMA 27. (N) Confermasi che Menotti Garibaldi è andato a Massaua con l'incarico del governo di studiare la possibilità di militarizzare le colonie. Vuolsi anche che il governo intenda di costituire una colonia penale a Massaua.

Le insubordinazioni nello esercito belga. BRUSSELLES 27. (B) La Corte Suprema condannò a due e tre anni di compagnia di disciplina i quattro granatieri che al 4 corr. in carcere si resero colpevoli di gravi eccessi. Dal processo è risultato che quegli eccessi furono indipendenti dall'agitazione socialista.

Il Coburgo in Bulgaria. SOFIA 27 (N) La partecipazione più viva di tutte le classi della popolazione alla festa del genetliaco del principe caratterizza ad evidenza la crescente popolarità del principe.

Il trattato commerciale austro-tedesco. BUDAPEST 27. (N) L' imperatore, parlando al deputato Hegedüs durante il ricevimento a Corte, espresse la speranza che il trattato commerciale austro-tedesco sarà concluso.

Il socialismo in Germania. BERLINO 27. (B) La Dieta dell'impero ha impreso la discussione del bilancio militare. Al titolo: „Premi ai sott'ufficiali," Caprivi dichiarò: Nella lotta contro la democrazia sociale devonsi tentare tutti i mezzi per eliminare i malcontenti. Non parlo come persona militare, ma come cancelliere dell'impero. Nel 1848 l'esercito non era impregnato di idee socialiste come ora. Nell'effettiva lotta con i socialisti ci occorrono altri sott'ufficiali che contro un nemico esterno. Abbiamo i migliori ufficiali del mondo; vogliamo avere anche i migliori sott'ufficiali.

Ferdinando d'Este e le Corti estere. VIENNA 27. (B) La *Polit. Corr.* si dice autorizzata ad assicurare che nelle sfere competenti nulla si sa dei progetti di viaggi attribuiti in varie notizie di giornali all'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, neppure d'un viaggio in Italia.

Il gabinetto Pasics. BELGRADO 27. (B) La circolare del ministro degli esteri diramata oggi dichiara che nella politica estera il nuovo gabinetto continuerà l' indirizzo del suo antecessore e si adopererà per rendere più cordiali gli amichevoli rapporti con le potenze estere.

I trionfi di Ernesto Rossi. VIENNA, 27. (N.) Stasera, per recita di addio, Ernesto Rossi ha dato il *Kean* davanti a un publico affollatissimo e con trionfo colossale. Di rado si è veduto tale entusiasmo. Il *Kean* del Rossi è una creazione meravigliosa. Anche il contorno è riuscito, in questo drama, a sodisfare. Al Rossi furono offerti molte corone e molti fiori e dopo i singoli atti fu chiamato infinite volte al proscenio. Alla fine poi gli si fece una grande ovazione. Ernesto Rossi, chiamato dieci volte alla ribalta, era visibilmente commosso e fra l' entusiasmo del publico gridò: *A rivederci! Auf Wiedersehen!*

I tedeschi in Africa. BERLINO 27. (B) Secondo la *National Zeitung*, martedì il dott. Peters è entrato al servizio delle colonie dell'impero tedesco ed ai primi d'aprile si recherà nell'Africa Orientale.

La Porta a Scutari. CETTIGNE 27. (B) La Porta ha inviato una commissione (due generali) per avviare una inchiesta sulla condotta del governatore di Scutari in occasione della recente aggressione dei Malissori al confine montenegrino.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 27. (B) La Tavola dei deputati esaurì il progetto sulla giurisdizione consolare. Domani ne darà la terza lettura.

I moti al Chilì. BUENOS AYRES 27. (B) Giusta notizie dal Chilì la città di Tarapaca sarebbe caduta in potere degli insorti.

Convenzione austro-rumena. VIENNA, 27. (B.) La convenzione ferroviaria austro-rumena firmata ieri dalle due parti contraenti è denunziabile di 10 in 10 anni, salva la facoltativa revisione. Giusta la dichiarazione firmata contemporaneamente, la convenzione entra subito in vigore provisoriamente. I plenipotenziari rumeni sono ripartiti stasera per Bucarest.

VIENNA 27. (B) Kalnoky ricevette in udienza di un' ora il delegato rumeno Lahovary il quale riparte domani per Bucarest, latore della firmata convenzione ferroviaria.

Le inondazioni d'America. SAN FRANCISCO 27. (B) Tutte le ferrovie per 22 miglia all'oriente di Yuma sono state distrutte dalle inondazioni. La città di Tiajuna in California è stata pure quasi totalmente distrutta dalle aque.

Il processo dei tre anarchici. ROMA 27. (N) Nel processo dei socialisti Calzoni e compagni si udirono quali testimoni gl'impiegati postali di Perugia per il sacco di dinamite e i testimoni di discarico.

Un processo clamoroso che finisce in nulla. ZAGABRIA 27. (B) Nel processo per il furto della eredità del patriarca Angyelics tutti gli accusati furono assolti.

Processo Vergani-Hron. VIENNA 27. (B) Nel processo Vergani contro Hron, questi fu condannato a 6 mesi d'arresto.

Il terremoto. SERAJEVO 27. (B) A Varcar-Vakuf fu avvertito ieri un terremoto di 5 secondi da nord-est a sud-ovest, accompagnato da scosse sotterranee.

RECENTISSIME.

La guerra fra Bismarck e Guglielmo. BERLINO 25. Il trasferimento del conte Rantzau, genero del principe di Bismarck, dalla Legazione tedesca di Monaco all'Aja, implica un regresso, essendo lo stipendio minore. Egli lascerà Monaco prima che vi si rechi l' imperatore. Il principe di Bismarck avrebbe detto al borgomastro di Amburgo, Peterson, che è un suo intimo, essere spiacentissimo che gli si attribuiscano tutti gli articoli delle *Hamburger Nachrichten*. Egli finora non vi ha publicato che alcune rettifiche positive; il resto proviene unicamente dalla redazione. Ammette però che gli articoli della redazione coincidono colle sue opinioni. Egli non si sogna nemmeno di procurare delle difficoltà al governo, sapendo troppo bene quante difficoltà debba combattere al all' interno che all' estero. Vuole soltanto impedire che il radicalismo abusi dell' eccessivo idealismo dell' imperatore per sconvolgere la società. Il principe di Bismarck parlava concitatissimo. — Si ha da Dresda che il deputato Hultsch avrebbe intenzione di cedere il proprio collegio al principe di Bismarck.

L' episodio franco-tedesco e la stampa russa. PIETROBURGO 26. Il *Nowoje Wremja* scrive: L' avvicinamento della Germania alla Francia (?!) si limita ora soltanto al campo dell'arte e della scienza, ma sicuramente non resterà senza conseguenze politiche. La Francia desidera dei rapporti internazionali regolari e la Germania potrebbe facilmente conquistare le sue simpatie. I *Nowosti* che si mostrarono mai sempre fervidi fautori per un'alleanza russo-francese, constatano ora con amarezza che nella società francese vi sono assai poche simpatie per la Russia. Uno scritto dell'imperatore tedesco bastò per guadagnare la stampa francese per un riavvicinamento alla Germania.

L' imperatrice Elisabetta a Gerusalemme. COSTANTINOPOLI, 26. Si ritorna alla notizia di una visita che l' imperatrice Elisabetta si proporrebbe di fare in Terra Santa. Essa desidererebbe trovarsi a Gerusalemme per le feste di Pasqua. Il governo, avvisatone fin d' ora, si preparerebbe a ricevere l' augusta viaggiatrice. Ibrahim pascià, governatore di Gerusalemme, si recherebbe ad incontrarla a Jaffa e l' accompagnerebbe fino a Gerusalemme, dove l' imperatrice alloggerebbe all' Ospizio austriaco.

I russi in Abissinia. PARIGI 26. Qui si dice che Machoff, recandosi in Abissinia per la via di Obok, porterà una lettera dello czar a Menelik, e che sarà accompagnato da una numerosa spedizione.

La polvere senza fumo. ROMA 26. Si sono iniziate a Roma esercitazioni di combattimento con la polvere senza fumo.

Da Parigi a Mosca a piedi. PARIGI 26. M. Louis Peyramont e M. Gustave Marait dell' *Univers illustré* sono partiti da qui alla volta di Mosca, dove si propongono di recarsi a piedi, come fece già da Pietroburgo a Parigi il noto luogotenente russo Winter. Ecco l' itinerario che seguiranno i due pedoni: Parigi, Soissons, Laon, Liegi, Colonia, Berlino, Posen, Varsavia, Minsk, Mosca. Essi contano di trovarsi in questa ultima città in occasione dell'apertura della Mostra francese.

Ancora di Tripoli? PARIGI 26. Il trasporto *Sant'Agostino* giunto ieri a Marsiglia proveniente da Tripoli ha portato la notizia che 40,000 turchi sono accampati nei piani, in vista di un movimento dell' Italia sulla Tripolitania. Il *Sant'Agostino* è ripartito per Costantinopoli per caricare nuove truppe, che trasporterà a Tripoli.

Milan e Garascianin. BELGRADO 26. L' ex-re Milano ha citato il giornale *Videlo* per libello, domandando 150.000 lire per danni.

Il mago Roberth. BOLOGNA 26. La Questura ha denunziato all' autorità giudiziaria l'illusionista prestidigitatore e lettore del pensiero, prof. comm. Roberth che diede per alcune settimane rappresentazioni a Roma al Rossini ed al Valle, per usurpazione di titoli a senso dell'articolo 106 del Codice penale. Il mago Roberth è un certo Carlo Cozzi di Milano. Egli intanto fa sapere che ha mosso querela contro il Questore, e attende sereno il giudizio dell'autorità giudiziaria per le accuse mossegli di portare abusivamente titoli accademici.

L' amore dello sciancato. PIACENZA 26. Un ragazzo sedicenne, certo Giacomino Ceriati, parente al signor Ceriati, assistente di meccanica, da oltre trent' anni presso il nostro liceo, si suicidò con un colpo di rivoltella al mento. L' infelicissimo ragazzo, nato storpio, quasi sciancato, camminava reggendosi sulle grucce. Egli, da qualche tempo, s' era invaghito di una vicina, alla quale aperse l' animo suo, dimenticando per un momento la sua infelicità. La ragazza, come era a prevedersi, non accolse le proposte innocenti del poveretto, il quale, disperato, cercò conforto nella morte. Qualche giorno fa, quasi scherzando, avvertiva la mamma che „ancora pochi di sarebbero rimasti insieme".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 6.7. tram. ore 5.40. Oggi S. Romano — Domani S. Albino — Term. C. ore 7 ant. 7.0 2 pom. 11.6 — Alt. bar. 766.9 — Alta marea 11.22 a., 11.38 p. Bassa marea 5.50 ant. 5.34 pom.

Impressioni spiacevoli. Hanno prodotto viva impressione nella cittadinanza le notizie recate ieri da un giornale locale relative alla visita del nostro Podestà nel territorio. Si sapeva che il dott. Pitteri si recava a visitare le scuole del territorio e in ciò non vi era certo nulla da impressionare: si seppe poi che l' on. Nabergoi aveva approfittato di questa visita del podestà per farsi un po' di *réclame* elettorale e ciò poteva far pensare che la gita del Podestà sarebbe stata più opportuna in un altro momento. Ma le notizie stampate ieri hanno impressionato in modo ben più forte e, diciamolo pure, doloroso.

Il Podestà si è recato a Prosecco, ha diretto ad ognuno parole affabili e cortesi „in parte anche in lingua slovena"; ha fatto salire nella sua carrozza, com' era preparato, l'on. Nabergoi, e dopo essere stato a Santa Croce è ritornato a Prosecco, ha fatto colazione in casa Nabergoi, ha ascoltato le canzoni corali slovene, „che oltremodo lo sodisfecero" e poi ha diretto all'on. cavaliere Nabergoi una lettera redatta in termini tali come si dirige ad un benemerito cittadino, a cui il Capo del Comune debba esser grato per la sua attività, per le sue prestazioni, pel suo amore alla publica cosa e forse anche alla italianità del nostro paese.

Ora a noi non consta davvero che l'on. Nabergoi abbia diritto a tali titoli e crediamo che neanche il Municipio sia di tale avviso. Nella sala del Consiglio deve vibrare ancora l' eco degli scandali provocati da Ivan Nabergoi, quando pochi mesi or sono, dopo aver insultato a Vienna la rappresentanza comunale con concetti morali bassissimi, a Trieste scagliava un'ingiuria alla civiltà italiana, agl'impiegati magistratuali, tanto che fra l' agitazione generale dei consiglieri il primo vicepresidente del Consiglio invitava l'on. Nabergoi a ritirare le sue parole.

Noi non vogliamo dare ai fatti un' importanza maggiore di quella che possono avere. Il Podestà di Trieste non può parlare che l' italiano, egli non deve neanche conoscere lo sloveno e quindi noi non possiamo credere che egli, neanche in tuono di scherzo, possa aver rivolto ad alcuno una frase in lingua slava.

Così pure noi non vogliamo attribuire al sig. Podestà l' intenzione di aver voluto fare scientemente da *moretto* elettorale al sig. Nabergoi, il quale di fronte all' agitazione che va crescendo contro di lui da parte dei suoi stessi conterranei che lo accusano di tutelare interessi panslavisti, aveva bisogno di farsi vedere in carrozza col Podestà di Trieste, per darla da bere ai suoi elettori.

E' certo che il dott. Ferdinando Pitteri ha agito come ha agito, obbedendo ad un sentimento di squisita gentilezza, ad una cortesia e bontà d' animo eccezionale, gentilezza e cortesia ch' egli addimostra tutti i giorni nel rendere le visite non solo ai capi delle deputazioni che sono state a fargli omaggio, ma anche ad ogni singolo membro delle deputazioni stesse.

Ma se la cittadinanza va lieta d' avere a Podestà un cavaliere perfetto, non può dimenticare che al Podestà di Trieste incombono anche degli obblighi di fronte alla nazionalità nostra. Ora l' entusiasmarsi alle canzoni slovene e il fare mille salamelecchi a chi si è sempre mostrato nemico della nostra nazionalità, deve produrre spiacevole impressione.

Elezioni al Consiglio dell'impero. Dei 305 elettori che conta il primo collegio elettorale politico, nella elezione di ieri, 200 si sono astenuti dal recarsi alle urne, 101 hanno dato il loro voto all' on. Raffaele Luzzatto, 3 al sig. Burgstaller, 1 al sig. Tomasini.

L' attività del Podestà. Il podestà dott. Ferdinando Pitteri accompagnato dal protofisico dott. Costantini si recava ieri l' altro a visitare il Giardino infantile di Gretta ceduto dalla disciolta Società *Pro Patria* al Comune e si informava minutamente dell'andamento dello stesso. Egli espresse la propria sodisfazione alla dirigente dell' istituto, facendo voti per una sempre migliore frequentazione. Si recò pure a visitare il serbatoio d' aqua della Società d' Aurisina in Gretta, dove lo ricevettero alcuni signori componenti la direzione con a capo il Vicepresidente Deseppi e l' ingegnere della Società signor Giovanni Antonj. Quivi pure egli espresse la sua più viva ammirazione.

Iermattina poi il Dott. Pitteri si recò ad ispezionare le sezioni maschili della scuola cittadina di città nuova, quindi la civica Biblioteca, il civico Museo di storia naturale e quello di antichità.

Per la trasformazione del Lloyd. Secondo la ufficiosa *Presse*, le conferenze di Vienna per il nuovo contratto fra il governo austriaco ed il Lloyd si prolungheranno ancora di qualche giorno.

Nella seduta dei 26 si discusse la questione finanziaria ed amministrativa e i delegati governativi formularono le relative proposizioni e pretese del governo.

Esaurita che sarà la discussione del tenore del futuro contratto, subentrerà probabilmente una pausa, durante la quale le due parti contraenti potranno venire ad una decisione definitiva. I negoziati incontrano naturalmente qualche difficoltà, perchè si tratta degl' interessi più vitali della Società lloydiana, ma la *Presse* non dubita punto che si giunga al desiderato accordo.

Alla Minerva. Un publico numeroso e molto elegante assistette ieri a sera alla seconda lettura dell'egregio dott. Veronese sulla *Volontà*, lettura che riuscì non meno della prima interessante ed informata a serietà e dottrina.

L'egregio conferenziere, accolto al suo apparire da un simpatico saluto, incominciò con la nota distinzione del temperamento in quattro varietà: sanguigno, melanconico, collerico e flemmatico, e stabilì fra questi quattro caratteri le affinità e le differenze. Il temperamento dà il colorito al volere umano e infatti dato il medesimo sentimento, l'impulso volitivo, l'azione varia a seconda della intensità o della durata dell'impressione, determinate appunto dal temperamento. Fra *indole* e *carattere* il dott. Veronese fece un'acuta distinzione, stabilendo con efficaci argomentazioni come a torto i due termini vadano spesso scambiati, giacchè l'indole è innata, mentre il carattere si forma e deriva, oltrechè da altre cause, in gran parte dalla educazione ricevuta. Parlò poi del pensiero e del sentimento, notando come l'azione dell' uno sempre vada collegata a quella dell'altro. Sul sentimento si posa il carattere, e la particolarità di quello di rivelarsi tutt' affatto personale, non proviene che in minima parte dalla varia connessione delle idee, e in prima linea invece dalla costituzione fisica ereditata del cervello. La personalità psichica ha quindi un'origine anteriore a tutte le esperienze; per forza dell'atavismo non si possono trasmettere *caratteri* ma semplici *tendenze* soltanto, e le tendenze si modificano per effetto dell'ambiente, cosicchè tutto, fuorchè la tendenza, è acquisizione della vita individuale.

Se metaforicamente il cervello fu chiamato un meccanismo di cellule, non è lecito applicare le leggi di meccanica a un organo, la cui costituzione è nota appena in rozzi contorni: le impressioni, le idee, i sentimenti non sono il prodotto di semplici conosciute leve, che a un dato impulso danno sempre un adeguato lavoro, ma il risultato di complicatissime correnti nervose, di cui spesso non conosciamo nemmeno il punto di partenza. L'esagerato materialismo moderno applicò difatti le leggi meccaniche ai misteri del pensiero e giunse per logica naturale a negare la libertà del volere.

Ma il chiaro e dotto conferenziere si mostrò caldo propugnatore del *libero arbitrio* e rilevò come l' assurdità della deduzione tratta dall' applicazione delle leggi meccaniche suddette, risulta manifesta dalla scelta che l' uomo può fare fra vari motivi prima di decidersi a un' azione non solo, ma in ispecie dalla preferenza ch' egli spesso dà a un motivo men forte piuttostochè a uno più forte per la forza della ragione. Il senso morale non è possibile senza la libertà del volere; dal libero volere scaturì la coscienza e la dignità dell' uomo, il quale riconoscendo al suo simile la stessa coscienza, la stessa dignità, si fè morale.

Dalla volontà, l' egregio disserente trasse argomento a discorrere anche dell' ottimismo e del pessimismo, esprimendo il parere che, per quanto se ne dica in contrario, l' ottimismo nella umana esistenza abbia più salde radici e ci conduca all' amor della vita. Perfino i filosofi nell'esprimere il loro pessimismo, vi danno forma, infatti, nella speranza di migliorare e di far ravvedere l' umanità; quindi, anche da parte di essi, c' è l' amore alla vita. Circa al pessimismo dei poeti l' egregio dott. Francesco Veronese mostra di prestarvi poca fede ed ai versi del Leopardi, che sono fra i suoi più scettici, del *Lamento del pastore nel deserto* oppone altri dello stesso poeta, in cui è manifesto l' amore alla vita. Chiude, a dimostrare come anche il Carducci abbia i suoi momenti di ottimismo, citando la nota bellissima quartina del *Canto dell' amore*:

> Salute, o genti umane affaticate,
> Nulla trapassa e nulla può morir,
> Noi troppo odiammo e sofferimmo: *Amate!*
> La vita è bella e santo è l' avvenir!

La conferenza, vertente su campo prettamente scientifico, svolta però con chiarezza ed in forma non rigida nè austera venne ascoltata con attenzione dall' eletto uditorio, il quale, alla fine, rimeritò il valente ed operoso dott. Veronese di vivissimi applausi.

Società di navigazione a vapore Istria-Trieste. Questa Società terrà il suo 5° congresso generale ordinario a Rovigno addì 17 marzo p. v.

Le cure contro la tubercolosi. Ecco alcuni particolari, circa le dichiarazioni fatte dal dott. Liebreich all'Associazione medica, a proposito dello specifico per guarire la tubercolosi.

Esso consiste in due grammi di polvere di cantaridi e in quattro grammi di cali (potassa), disciolti in un litro d'aqua. Se ne mettono da due a quattro decimilligrammi nell'owoplata.

Il dott. Liebreich cominciò ad esperimentare il suo rimedio sugli uomini il 30 dicembre scorso. Egli accetta soltanto di curare i tubercolosi della laringe, rifiutati dal dott. Koch come incurabili. Nei 17 primi casi vi fu un grande miglioramento. Alcuni guarirono completamente.

A proposito: il dott. Bernheim, rendendo conto del risultato della cura della tubercolosi per trasfusione del sangue di capra, constatò che lo stato dei tisici, da lui curati in tal modo, era sensibilmente migliorato.

In mare. Il bark a.-u. *Leda* partì al 26 volgente da Cuxhaven per Nuova Orleans.

Nuovo avvocato. Il signor Pietro Celestino dott. Martinolich fu iscritto quale avvocato, avente sede nella nostra città, nell' albo degli avvocati di questa Camera.

Per la famiglia di Leopoldo Cagnoli. Come abbiamo già rilevato, il corpo orchestrale, sotto la dolorosa impressione della triste fine del collega Leopoldo Cagnoli, decideva subito di dare un concerto a beneficio della sventurata famiglia.

Ora apprendiamo che il concerto, vocale e istrumentale, sarà dato lunedì sera nella sala della Filarmonico-Dramatica e vi sarà svolto un programma interessante.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal sig. G. Gentilomo, a favore della Società degli amici dell'infanzia, per onorare la memoria del dott. Giulio Delfino lire 50.

Alla direzione della detta Società pervennero: 400 viglietti della lotteria dello Ospizio marino dal sig. Jacob Brunner e questi a beneficio dell'Ospizio stesso, a suo tempo gentilmente sottoscritti; dal sig. Guglielmo cav. Tarabochia viglietti 40 come sopra.

Società „Vittorio Alfieri." Ieri a sera questo simpatico sodalizio diede nella sala Tersicore il suo 17.° trattenimento sociale con un convegno di danza il quale riuscì splendidamente.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (43)

Perchè infatti non profittare delle tenebre?

Quale momento più favorevole di quello?

Nella tasca interna del soprabito teneva un pugnale affilatissimo, una di quelle armi che con un sol colpo uccidono..

E Raoul dormiva tanto profondamente adesso, che non sarebbe in tempo nemmeno a dare un grido...

Prendere il cadavere, spogliarlo di qualunque oggetto e documento che potesse provare la sua identità, e poi gettarlo sulla strada, tutto ciò era cosa di pochi minuti...

All'indomani, come riconoscere Raoul di Berney in quell'ammasso informe di carne, in quel corpo stritolato, ridotto in frantumi dal passaggio di qualche altro treno?

Accostatosi con precauzione al dormiente, stretto in pugno lo stile, stava per colpire...

Un fischio stridulo acutissimo lo fece balzare all'indietro con un sussulto di terrore.

Si avvicinavano ad una stazione.

Svegliato di soprassalto, Raoul aveva aperti gli occhi... volse intorno lo sguardo vide Orris che pareva dormisse tranquillo, e poco a poco si lasciò vincere ancora da sonno.

Dopo una piccola fermata il convoglio si rimise in moto colla stessa velocità di prima, e allora nell'animo del miserabile la lotta divenne ancor più tremenda.

Per ben tre o quattro volte fu sul punto di rinnovare il tentativo, sempre interrotto all'ultimo momento.

E più le ore passavano e più si sentiva debole, vile... Tremava come una foglia, grosse gocciole di gelido sudore bagnavano la sua fronte...

Perchè?

Non aveva forse in passato, assieme a *lei* e senza la benchè minima esitazione, preparata la dose del veleno che doveva servire per l'*altro*?... Non era forse anche quello un delitto, un assassinio?...

Ma si è che allora la vittima stava già presso alla tomba: vecchio, afinito, non aveva più che pochi mesi di vita.

Mentre adesso invece!...

Eppoi poche stille di digitale erano bastate; non sangue, non cadavere da sottrarre alle indagini della giustizia!...

Quella notte fu per Andrea Orris un continuo succedersi di ansie, di incertezze, di sgomenti.

All'alba il treno entrava nella stazione di Parigi, e quasi subito i due uomini ripartivano per la Bretagna.

Dopo un intero giorno di viaggio, giunti alle otto di sera ad Auray e volendo proseguire verso Carnac, una vettura da campagna, sudicia, polverosa tirata da un magro ronzino, li trascinò fino al principio della salita che conduce al castello di Berney.

Nè uno nè l'altro dei viaggiatori erano carichi di bagagli: una piccola valigetta portatile, e nulla più.

Raoul, durante le sue peregrinazioni, non aveva mai voluto portare con se che lo stretto necessario onde esser libero di andare all'improvviso qua e là a seconda del capriccio, senza pensieri.

Vicina quasi la mezzanotte, il cocchiere si era affrettato a ritornare a Carnac, mentre Orris e il giovane cominciavano ad arrampicarsi su per quelle rocce.

— E' strano!... — ripeteva ogni tanto il primo — Non vedo nessuna finestra illuminata... Si direbbe che non ci aspettano... Forse che Teresa non abbia ricevuto il mio telegramma?

— Persuadetevi che si tratterà di uno sbaglio nell'indirizzo! — rispondeva Raoul.

— Non credo... E' possibile ammettere che in un ufficio così importante succedano simili errori? Eppure, più andiamo avanti e più deve convincermi che lassù dormono tutti quanti!

Dopo qualche momento di silenzio Orris a un tratto si fermò.

— Non sarebbe meglio lasciar qui le nostre valige e mandare poi un servo a prenderle? — disse respirando a fatica, come persona stanca e che sente bisogno di riposo.

— Per quei pochi passi che ancora mancano? Tanto vale portarle noi!

— Avete ragione... Suvvia dunque, un po' di coraggio e avanti! Vi confesso che sono affranto; affranto alla lettera! Mi reggo a stento sulle gambe. Ah! quale infelice idea fu quella di vostra madre, venendo quassù all' impensata e senza preparar nulla!

— La trovo io pure infelicissima — fece Raoul. Poi, volgendo lo sguardo a destra e a sinistra: — Che stupendo panorama! — esclamò, con accento di sincera ammirazione. — Non ne vidi mai di così splendidi!

— Sì, infatti... — rispose Andrea Orris, pallidissimo e passandosi una mano sulla fronte, sui capelli bagnati di sudore.

Raoul di Berney non aveva esagerato. Come globo luminoso, immobile nello azzurro del cielo, la luna spandeva tutto intorno i suoi raggi color argento... Le pietre druidiche apparivano ancor più imponenti sotto al riflesso di quella bianca luce che accarezzava tutta la campagna, e permetteva di ammirare le piccole casupole sparse qua e là sulla collina, nascoste in mezzo a dei gruppi di alberi.

Dopo un momento di estatica contemplazione, il giovane riprese a salire per l'erta strada.

Commosso oltre misura al pensiero di rivedere la madre, contava con impazienza i minuti che lo separavano da lei.

Come se avesse fatto appello a tutta la sua energia, Orris lo precedeva movendo rapidamente.

Giunto innanzi alla cancellata — pesante, colossale, ma irrugginita dalle pioggie — quasi subito Raoul gli fu vicino.

— Dio voglia che il campanello almeno sia in buono stato! — disse sorridendo. — In caso contrario corriamo rischio di restare all'aperto.

— Non illudetevi su questo proposito... Qui più nulla è servibile, e nemmeno le serrature; per nostra fortuna... Guardate: benchè chiuso a chiave, con un semplice sforzo possiamo entrare benissimo.

E data infatti una piccola spinta colle spalle, la cancellata si spalancò in tutta la sua larghezza.

Due settimane prima però il marito di Teresa, in una gita a Carnac, aveva condotto con se un fabro adducendo a pretesto, che, perdute tutte le chiavi da chissà quanti mesi, bisognava aprire le porte coi ferri...

A nessuno fu possibile sapere quanti giorni Orris si era trattenuto lassù, e la vera ragione del suo viaggio.

Del resto, considerandolo come completamente abbandonato dai viventi, non un contadino, non un pescatore avrebbe osato per tutto l' oro del mondo avvicinarsi al castello.

Morto il marchese di Berney, dicevasi che l'ombra del vecchio signore apparisse ogni notte, vagando in quelle stanze immense, tenebrose, diroccate, avvolto nel bianco lenzuolo che gli strascicava per terra...

Ed ecco perchè se quella notte qualcuno passando lungo la spiaggia avesse alzata per curiosità la testa, sarebbe fuggito in preda ad un indicibile spavento, raccontando all'indomani che non più uno soltanto, ma due spettri adesso si aggiravano fra le rovine di quell'antica dimora.

Aperto il cancello, Orris e il giovane penetrarono in un vasto cortile, ingombro di sassi, di rottami, pieno di erbacce selvatiche.

In giro, lungo i muri, qualche pianticella assecchita: porte e finestre ermeticamente chiuse.

Un silenzio di morte!

Precedendo questa volta il compagno, Raoul, giunto presso la scalinata in pietra che metteva ad una specie di terrazzo, e quindi al vestibolo, si volse.

Trasalì, e un brivido lo scosse da capo a piedi.

No, non s'ingannava... era proprio Andrea Orris, il marito di sua madre, l'uomo che vedeva là, immobile, a qualche distanza, le braccia incrociate sul petto, lo sguardo fisso con insistenza su di lui....

Pareva ancora più alto e robusto, più ancora imponente, in quella posa da provocatore, come atleta che si prepara alla lotta!

Toltosi e buttato a terra il largo *panama*, i suoi capelli folti — e di un rosso ardente — gettati all'indietro con noncuranza, lasciavano scoperta per intero la fronte spaziosa.

(Continua)

Con questo trattenimento di danza si chiuse il ciclo dei trattenimenti del terzo anno sociale.

Da quanto abbiamo potuto rilevare, pare che la direzione di questo sodalizio ha proveduto per avere propri locali, i quali verrebbero aperti ai soci nel prossimo anno sociale.

Funerali. Iermattina alle 10 e mezzo dalla casa N. 11 di via Maiolica mosse il funebre corteo del noto e vecchio medico dott. Delfino.

Il carro, coperto da una ventina circa di ghirlande, era seguito da 15 carrozze, nelle quali si notavano molti rappresentanti del ceto medico e fra altri il protofisico dott. Costantini.

Incendi. Ieri a sera verso le 7 e mezzo, Paolo Vattovaz, cocchiere di una vettura publica stazionata il piazza Lipsia, si avvide che dal sopralume del magazzino di vino del signor Domenico Collars, al N. 2 della piazza suddetta — sopralune di cui una vetrata era infranta — usciva del fumo, e si recò ad avvisarne l'appostamento vicino. La famiglia Collarz, che abita al primo piano della casa stessa, si era accorta pure, frattanto, di un insolito calore e di un certo crepitio che partivano dal pianterreno e ne fu alquanto allarmata. Spalancatasi la porta del magazzino, una densa nube di fumo ne uscì e i pompieri, accorsi, constatarono che l'incendio si era appreso ad un tavolaccio a sinistra, servente ad uso ripostiglio di bottiglie, e sul quale erano poste delle ceste di vimini, delle casse vuote ed altri oggetti facilmente combustibili. Le fiamme si andavano sollevando, e schizzavano faville all'intorno minacciando di estendersi. I vigili si diedero ad asportare dal locale tutti gli oggetti esistenti da quel lato del magazzino dove covava l'incendio, e dopo un'ora di assiduo lavoro ogni pericolo era scongiurato. Sul luogo era apparso pure il sottocomandante Weiglein, nonchè il dirigente magistratuale sig. Gandusio, il ff. di protofisico dott. Meriato e alcuni membri della commissione incendi. L'ordine venne mantenuto da alcune guardie di publica sicurezza, le quali rattenevano la folla, agglomeratasi lì d'attorno. Il danno pare ascenda a 300—400 fiorini. Le merci erano assicurate.

— Alle 10 e un quarto di iermattina dall'Albergo Ferdinandeo, in vetta al Cacciatore, veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che si era incendiata, in vasta estensione, la prateria esistente a destra della strada conducente a Cattinara, recante il N. 49/806, di proprietà della sig.a ved. Pagliaruzzi, ed affittata al sig. Giorgio Petaros. Recatisi colà i vigili col treno di campagna, guidati dal luogotenente Caputto, trovarono che l'incendio era stato già in gran parte domato dagli addetti alla casa abitata dalla proprietaria della prateria. Essi tuttavia compirono il lavoro di spegnimento.

Alle sette di sera però il portiere della villa Revoltella telefonava di nuovo allo appostamento principale avvisando che il fuoco si era rinnovato nello stesso punto in cui si era manifestato al mattino. Pare decisamente si trattasse di monelli che si erano presi lo stupido sollazzo d'incendiare i cespugli e gli sterpi circostanti a quella prateria. Anche questa volta il fuoco venne spento senza grande fatica.

— In Montuzza, e precisamente alle falde della collina ove serge la chiesa dei Cappuccini, ieri alle 3 pom. alcuni monelli si divertirono ad appiccar fuoco ad un mucchio di paglia. I vigili, chiamati sul luogo, spensero tosto il piccolo incendio.

— Un quarto incendio scoppiò ieri a sera alle $8^{1}/_{2}$ al Bosco dei Pini. Dall'ufficio della Tramway venne telefonato allo appostamento principale dei vigili, da dove un treno di campagna si recava tosto al luogo indicato, mentre altri due treni partivano dall'appostamento di Dogana. L'incendio, per causa ignota, erasi appreso alla boscaglia, sulla via superiore di San Luigi, ma all'arrivo dei pompieri era già circoscritto mercè l'intervento del signor Vigny, direttore della Tramway, il quale, coadiuvato dal sig. Cimadori e da molti addetti alla Tramway stessa, s'era adoperato a domare il fuoco. Causa il vento forte, tuttavia, il lavoro di spegnimento era tutt'altro che facile, e i vigili ebbero da compirlo non senza fatica. Quando lo incendio fu del tutto spento, si provvide affinchè un vigile, assieme al guardiano del bosco, rimanesse l'intera notte colà a perlustrare quella ubicazione, e ciò per maggior sicurezza.

Il conduttore Bassani. La sezione della salma del conduttore d'omnibus Bassani, morto, come fu narrato, dopo un diverbio e una colluttazione con un altro conduttore, certo Spizzamiglio, venne eseguita ieri dai dottori Zampari e Pulgher, presente il giudice inquirente agg. Gentili. Pare che la causa immediata della morte del Bassani sia stata un'emorragia cerebrale.

In pretura. Antonio fu Antonio Bellanz, d'anni 45, falegname, nato a Trieste, ma pertinente ad Adelberga, era stato sfrattato da questa città ancora al 7 dicembre 1883; tra i suoi precedenti vi è pure una condanna subita di 9 anni di carcere per crimine di uccisione. Non tenendo conto del decreto di sfratto, egli volle ritornare a Trieste, seguendo in ciò l'esempio della massima parte di coloro che sono colpiti da tale misura. Ma un giorno - e precisamente alle 4 e mezzo pom. del 19 spirante - egli fu scorto dal cancellista di polizia sig. Tis, in via Molino a vento, e gli fu intimato l'arresto. In sulle prime il Bellanz assunse un'aria minacciosa, ma avendogli il sig. Tis osservato ch'era inutile fare il gradasso con lui, cosa che d'altronde non poteva che peggiorare la sua condizione, il Bellanz si lasciò condurre in prigione. Ieri poi egli venne tradotto dinanzi al giudice del I consesso pretoriale dott. Francovich, che lo condannò ad un mese d'arresto.

*** Al 18 dicembre p. d. l'ispettore di polizia Schabl arrestava certo Vittorio di Andrea Potepan, d'anni 24, nativo di Capodistria e pertinente ad Adelberga, siccome contraventore al precetto di sfratto e quale presunto autore di un furto criminoso. Per questo secondo titolo fu avviata l'inquisizione, ma non essendosi raccolte prove che valessero a suffragare il sospetto, la Procura di stato desistette e ieri il Potepan fu rimesso al III consesso pretoriale, per rispondere della contravenzione d'infranto sfratto.

L'accusato dice che si trova *drento quaranta giorni inocente* e che fu punito una sola volta, *par picolezze de gnente... de do fiorini... qua in pretura.*

Il giudice, in considerazione della prigionia preventiva sofferta, limita la pena a cinque giorni d'arresto.

*** Nel medesimo consesso viene introdotto l'indoratore Valentino Cavezzo fu Leonardo, d'anni 53, da Trieste, il quale era stato arrestato dalla guardia municipale Suligoi, perchè colto in flagrante di questua. Egli si mostra assai commosso e all'interrogazione del giudice sul come sia passata la facenda, risponde sommessamente:

— Iero sul porton del caffè munisipio a spetar un sior... ghe gavevo de dir qualcossa.

— Che cosa avevate da dirgli?

— Ghe gavevo fato serti lavoreti... e, la sa, el me gaveva impromesso un per de braghe...

La guardia municipale Suligoi depone che l'accusato agli arresti aveva confessato che stava questuando.

Il Cavezzo lo interrompe:

— Se iero solo!... El disi no xe vero che fumavo el spagnoleto?

Il giudice pronuncia la sentenza, colla quale dichiara il Cavezzo colpevole e lo condanna a tre giorni d'arresto. Il Cavezzo si rassegna, e poi:

— La prego, sior - dice - se la me podessi dar la libertà... son in t'una famiglia che fasso servisi... se no perdo el lavor.

— Ma se vi lascio in libertà ora, dovete poi ritornare...

— Ah!... se devo tornar!...

E se ne va mesto mesto a scontare la sua pena.

Teatro Filodrammatico. La beneficiata dell'attore brillante sig. Ruta fece convenire a teatro publico più numeroso del solito. Ci furono degli applausi e delle risate ed il programma venne svolto con molta cura. Come rappresentazione, poteva appagare tutti i gusti, ed offriva campo agli attori di emergere sotto tutti gli aspetti.

Il sig. Ruta, affaticò addirittura e s'ebbe in compenso degli applausi spontanei. Nel *Chi arde incende*, dato, nonostante il titolo incendiario, col permesso della relativa commissione, il seratante pose in evidenza la sua comicità. Nel *Cuccoletti non è arrivato*, diede prova di possedere dei buoni polmoni e al caso di sapersi servire anche della lirica per venire in soccorso della dramatica. Cantò *Un brutto sogno* che toccò la corda sensibile del loggione in ispecie. *La macchina per volare*, uno dei meno felici monologhi di Gandolin, trovò nel sig. Ruta un efficacissimo interprete e da ultimo nella farsa *Denti finti e capelli tinti* il bravo brillante fece ridere quella parte di publico ch'era rimasta sino alla fine, per gustarsi per lungo e per largo tutta quella grazia di Dio.

Aiutarono il seratante nel difficile suo compito la signora Ruta ed il sig. Gentili.

Questa sera si replica *La famiglia Barilotti*. Quanto prima, per beneficiata della simpatica prima attrice signora Ruta, si rappresenterà *Nanà* di Zola.

Teatro Armonia. Questa sera *La figlia di Madame Angot*, protagonista la signorina Briouse.

Nella recita diurna di domani questa gentilissima artista canterà pure la canzonetta del sig. Urbanis, divenuta tanto popolare: *No steme tormentar*; di sera *Il Gran Mogol.*

Il sig. Cretot prenderà parte nelle seguenti 5 rappresentazioni: *Boccaccio, La bella Elena, La vita parigina, Orfeo all'Inferno, La principessa delle Canarie.*

Anfiteatro Fenice. Publico non molto numeroso ieri alla seconda rappresentazione del *Don Cesare.*

Oggi prima della *Fatinitza.*

Gambe spezzate e gamba ammaccata. La prestaservizi Giuseppina Bencich, d'anni 50, da Feistritz, abitante in via Media N. 6, scendendo ieri la via Donota, sdrucciolò, cadde e si fratturò la gamba sinistra. Avvertito del triste caso, il sig. Elio Treves si recò sopraluogo con due infermieri, fasciò provisoriamente la ferita e quindi colla sua lettiga fece trasportare la sofferente all'ospedale, ove fu accolta nel IV ripartimento.

Il carbonaio istriano Giovanni Ribarich, d'anni 32, aveva venduto ieri un carro di carbone allo Stabilimento Tecnico e stava appunto scaricandone i sacchi nello stabilimento stesso, allorchè vide alcuni operai affaccendati nel rotolare un masso di ferro, nella quale bisogna stentavano assai; egli volle prestare l'opera sua in aiuto degli operai, ma la sua generosa prestazione ebbe ben funesto premio, perchè il masso si capovolse e cadde addosso giusto a lui. Il povero *cicio* ebbesi la tibia sinistra fratturata. Mediante lettiga egli fu trasportato all'ospedale ed accolto pur esso nel IV ripartimento.

Il facchino Sebastiano Depace, d'anni 35, abitante in via Malcanton N. 9, lavorava ieri a bordo di un piroscafo al molo S. Carlo, una balla di merce gli venne addosso e gli produsse una grave contusione alla gamba destra. Fu accompagnato all'ospedale.

Scherza coi fanti e lascia star i... cani. L'apprendista tappezziere Angelo Lager, d'anni 14, s'era dato ieri a giocare col cane del proprio padrone. Pare che ad un certo punto il fido amico dell'uomo si stancasse del giuoco - che forse, in odio al precetto volgare, durava troppo - poichè addentò il ragazzo alla mano sinistra, ferendolo non lievemente. Il Lager ebbe le debite cure all'ospedale, dal medico d'ispezione.

Accattone prepotente a S. Andrea. Ierilaltro verso l'imbrunire al passeggio di Sant'Andrea, certo Pietro K., di anni 28, da Trieste, facchino, importunava i passanti, chiedendo loro l'elemosina. A chi si rifiutava di dargli il soldino, l'accattone gridava energicamente: *Andè in malora!* Ad una signora poi si piantò di fronte, importunandola con insistenza. Una guardia di p. s., vista la prepotenza di quel messere, fece per condurlo agli arresti; ma quegli si oppose con violenza, come si oppose eziandio ad una seconda guardia, giunta subito dopo in aiuto del compagno. Il questuante si gettò a terra, bestemmiando, ed allorchè vide la gente agglomerarsi d'attorno, si diede a gridare: *Aiuto, gente! liberème de sti assassini!* Le guardie dovettero perciò sollevarlo di peso e adagiarlo su d'una carrettella, mediante la quale lo trasportarono al commissariato di San Giacomo in Monte.

Calzolaio impazzito. Certo Giovanni Scrosoppi, d'anni 54, calzolaio, venne colto iermattina da improvisa pazzia e si diede a commettere dei gravi eccessi nella propria abitazione in via Nuova N. 20, spaventando oltremodo la sua povera moglie, la quale a grave stento riuscì ad accompagnarlo all'ospedale, ove lo sventurato fu accolto nelle sale d'osservazione.

Ragazzina salvata da sicura morte. Ieri l'altro, alle 11 ant., una ragazzina di 8 anni, che abita presso certo Tomaso Cescutti in S. Maria Maddalena inf., uscita dalla scuola, si era portata sulla linea ferroviaria sotto Montebello; quivi, percorrendo quella linea, si trovò in pericolo di venire schiacciata da un treno che passava. Senonchè la moglie del cantoniere, certa Margherita Prets, che trovavasi in quel punto a dar i segnali in assenza del marito, visto il pericolo della fanciulla, accorse e la strappò dal binario afferrandola per la gamba, un istante prima che la locomotiva le capitasse sopra.

Fanciulletta caduta. L'altra sera verso le 8 una ragazzina di 7 anni percorrendo la via Media cadde a terra e riportò una ferita lacero contusa all'occhio destro. Ricorse alle cure della farmacia Manzoni, dove fu medicata.

Rissa e ferimento. Quel giovanotto che venne ferito in rissa, l'altra sera, in via della Barriera vecchia con un colpo di chiave alla testa, è certo Luigi Guicello, d'anni 25, facchino, da Trieste, abitante in via dell'Olmo N. 9. I suoi feritori sono i fratelli R., contro i quali fu mossa denuncia all'autorità.

Ragazzo atterrato da un cavallo. Nei pressi del Giardino di Piazza Grande ieri verso le 5 pom. un ragazzo, accostatosi di troppo a due cavalli ch'erano fermi colà, si diede a stuzzicarne uno. Ma questo, sdegnoso, a quanto pare, di scherzi, gli sferrò un calcio tale da mandare il fanciullo ruzzoloni a terra; egli dovette ricorrere alla farmacia Saraval a farsi medicare le contusioni riportate, che, del resto, non erano gravi.

Dalla via Tigor all'ospedale. Ieri certa Emilia Croci, d'anni 38, detenuta nella casa di pena di via Tigor, venne colta da improvisa pazzia, percui fu trasferita nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

I canti di due „sessolotte". Verso le 3 della notte passata in Piazza delle Legna due sessolotte, certa Caterina Z. d'anni 18 e Giuseppa V. d'anni 21, in preda alle soverchie libazioni, con canti e schiamazzi turbavano la publica quiete. Una pattuglia di guardie di p. s. condusse le schiamazzatrici agli arresti di via Tigor.

Villico derubato. Dal carro del villico Giovanni Silla, da Comen, nel pomeriggio di ieri, in via del Belvedere, venne rubato un sacco contenente tabacco e zigari, rappresentante il valore complessivo di f. 25.30.

In carrozza a macca. L'andare in carrozza è un gusto, si sa, che non è concesso ai poveri diavoli, ma pure con un po' di buona volontà e... di *muso rotto* si può fare a meno anche dei denari. Così fecero ieri certi Carlo S. d'anni 21, da Pirano, Augusto L. d'anni 22, giornaliero, ed Antonio C. d'anni 20, da Trieste; si fecero scarrozzare lungamente e alla chiusa dei conti si dichiararono... *tabula rasa*. Era un piccolo inconveniente, ma il vetturale non ne volle sapere e fece arrestare quel megalomane terzetto.

Minime. Vennero arrestati: per contravenzione al precetto di sfratto il lavorante calzolaio Clemente I. d'anni 36, da Gorizia; perchè privo di mezzi di sussistenza il legatore di libri Andrea S. dalla Croazia, d'anni 22.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)*: Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1834.

Ogni giorno una. Consiglio d'una madre.

— Credimi, figliuola mia, il mondo è vano e falso. Dà retta a me: fatti monaca.

— O tu, mamma, perchè non hai seguito questa vocazione, quando eri ragazza?

— Per amor tuo, figlia mia.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7½ — Pari N. 32 «Simon Boccanegra.»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Antuzzi-Gentili. (Ore 8) «La famiglia Barilotti.»

TEATRO ARMONIA. Compagnia d'operette francesi Matricou. (Ore 8) «La figlia di madama Angot.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia tedesca Strassmayer (Ore 8) «Fatinitza.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 27 Febbraio. Berlino invariato, 173¾, Rubli 238.10. Cambio 10 peggio Milano 103.80 il Cambio (ieri 100¾). Rend. 95. 7. merid. 702. Vienna esordisce 106½, chiude Credit 307.25, Länder 243.50, ferrate 246½ a 130½, Rendita 91.80, 100.90, 103.40, turchi 37.60, marchi 53.55. Da Parigi chiusa fermissima, francese 95.48, Ital. 94.12, Banche 630. — Si telegrafa da Parigi «Stampa francese tranquillissima consolida mercato.» Qui ital. 94–94¼.

Listino. — Napoleoni 9.15½ a 9.17½, Zecchini 5.41 a 5.43. Lire sterline 11.47 a 11.49, Londra 115.— a 115.40 Francia 45.45 a 45.70. Italia 45.15 a 45.30 Banconote italiane 45.20 a 45.30. Banconote germaniche 56.50 a 56.60, Rend. austr. in carta 91.75 a 91.95 Rendita ungh. in oro 4%, 103.— a 103.23 detta in carta 5% 100.85 a 101.— Credit 306.— a 307.— Rendita ital. 93⅞ a 94.— Lotti turchi 37.— a 37.30 Serbi 3% 38.25 a 38.75 Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce rossa italiana 13.40 a 13.75.

Londra 27. (Chiusa) Consolidati 96⅞, Lombardi 12¹³⁄₁₆ Argento —. Spagnuola 77¼ Italiana 94¼ Aust. sff. 79¾ Aust. oro 98. Egiziane 98⅞ Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza —.— Ferma.

Francofort 27. (Borsa serale) Credit 266.— Staatsbahn 214.35, Lombarde 113.50. Depressa sulla publicazione del «Reichsanzeiger.»

Parigi 27. (Boulevard) Franc. ese 95.16 Ital. 94.35, Ottomana 623.12. Ungh. 92.43. Animata

CAFFÈ. *Amburgo 27.* Santos good average, per Febraio —.—, Marzo 83.25, Maggio 81.50, Calmo.

Amburgo 27. Rio ord. loco 74—79, reale 81—88, buono 84—87.

Havre 27. (Chiusa) Santos good average, per Marzo per 50 chilo a fr. 104.50, Luglio a fr. 100.75.

Nuova York 27. (Apertura.) Rio per consegne future 10 in ribasso. Sost.o.

CEREALI. *Londra 27.* (diretto) Prezzi invariati. Mercato fermo.

Londra 27. — Importazione: Frumento 10340, Orzo 5020, Avena 81540 Quarters. — Granaglie in generale prezzi tesi, però animati. — (Tempo bello).

COTONI. *Liverpool 27.* Importazione 9856, Vendite 7000, Tenders in Dochtes 100 Balle. — Mercato stazio. Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. — Orleans, Upland, Texas americani 4⅞, Fair Dhollerah 3⁷⁄₁₆, Good Fair Dhollerah 3¹¹⁄₁₆, Oomra 4⅟₁₆, M.G.Broach 4³⁄₁₆, Bengal 3⅝, Fair Pernambuco 5⅝, Good Fair Egiziana 5⁵⁄₁₆. — Febbraio 4⁵⁰⁄₆₄, Febbraio-Marzo 4⁵⁸⁄₆₄, Marzo-Aprile 4⁵⁹⁄₆₄, Aprile-Maggio 4⁶¹⁄₆₄, Maggio-Giugno 5¹⁄₆₄, Giugno-Luglio 5¹⁄₆₄, Luglio-Agosto 5³⁄₆₄, Agosto 5⁴⁄₆₄, Agosto-Settembre 5³⁄₆₄, Settembre —.—, Settembre-Ottobre —.—. — Ragguaglio settimanale: Importazione 111178, Esportazione 6411, Vendite 51720, Consumo 42880, Transito 69618, Deposito 1112000.

FARINA. *Parigi 27.* 12 Marche mese corrente 60.25, per Marzo 60.40, ferma, 4 mesi da Marzo 60.90, 4 m. da maggio 61.50. (Tempo bello.)

OLIO. *Parigi 26.* Ravizzone mese corr. 69.25, per Marzo 69.25, calmo, per 4 mesi da Marzo 59.75, per 4 mesi da Maggio 70.75.

Napoli 27. Gallipoli contanti 83.33, Marzo 83.33, Maggio 83.67, Agosto 84.03, cons. future 82.80. — Bois contanti 83.67, Marzo 83.67, Maggio 83.41, Agosto 83.14, cons. future 79.73.

Malaga 27. (via Londra) Oliva a reali 48.—, per Arroba franco a bordo.

Londra 27. Ravizzone a sc. 27⅞

PETROLIO. *Brema 27.* Loco 6.50. Calmo.

SPIRITO. *Berlino 27.* Loco 48.70, per Febraio 48.90, per Aprile-Maggio 48.90.

Parigi 27. Mese c. 39.25, per Marzo 39.75 sost.o 4 mesi da Maggio 41.—, 4 ultimi mesi 39.75.

ZUCCHERO. *Parigi 27.* Greggio da 88° disp. 35.00-36. — hausse. Bianco per mese c. 38.25, per Marzo 38.30 hausse, 4 mesi da Marzo 38.60, 4 mesi da Maggio 39.25, Raffinato 108.—

Londra 27. Java à sc. 15½ fermo. Rape gr. à sc. 14 —, fermo.

Magdeburgo 27. Zucc. rendem. da 92° marchi 18.50, da 88° marchi 17.55.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rosso

Avvisi pel *Piccolo* di domani domenica mattina vengono accettati sino alle ore 7 pomer. alla nostra Amministrazione.

✝

GREGORIO DAMIRI

dopo penose sofferenze, cessò di vivere oggi alle ore 10 pom. munito dei conforti della religione greco-ortodossa.

I dolenti figli, immersi nel più profondo dolore, dànno parte ai parenti ed amici di tale irreparabile perdita.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 26 Febbraio 1891.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Anno X - N. 3311

Trieste, Domenica 1. Febbraio 1891 (Edizione del mattino)

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia s. a. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi ...; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga di 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Anno X - N. 3311

Telegrammi del „Piccolo"

La rivoluzione in Portogallo. PARIGI 31. (B) La *Havas* annunzia: Ad Oporto è scoppiata una rivoluzione militare. Tre reggimenti si ribellarono, il moto ha carattere republicano. La squadra municipale è rimasta fedele al governo e sarebbe già avvenuto uno scontro.

L'azione diplomatica russa in Bulgaria. COLONIA 31 (N) La *Kölnische* ha da Costantinopoli: Riguardo alle rimostranze sollevate dalla Russia per i nihilisti dimoranti in Bulgaria, vociferasi nelle sfere competenti che Nelidow abbia fatto le accennate pratiche presso la Porta, la quale incaricò il secretario del commissariato ottomano a Sofia Rascid bey d'informare Stambulow del desiderio della Russia e di appoggiare questo desiderio. A ciò si collegherebbe la recente partenza dell'agente bulgaro Vulkovich per Sofia.

Una lettera del Ristics a Natalia. BELGRADO 31. (N) Nella stampa locale si comenta in vario modo il tenore d'una lettera scritta nel mese scorso dal Ristics a Natalia. Viene notata in quella lettera un'intonazione assai poco riguardosa. Il Ristics dà sempre del *lei* alla regina, invece di usare il titolo *Maestà*.

Egli accusa la regina di essere ella stessa la colpa della sua sorte, quando, ancora regina, trasse le mogli degli ufficiali e degl'impiegati al lusso e ad ingolfarsi nei debiti e diede alla sua Corte delle orge che fanno ricordare vivamente al Ristics l'epoca di Luigi XIV. I partigiani di Natalia insistono nel chiedere la publicazione della lettera, ma Natalia finora vi si è rifiutata.

Guglielmo e l'Italia. BERLINO 31. (N) L'imperatore nel congedarsi dal duca di Genova, disse: *Arrivederci a Roma!*

La crisi in Serbia. BELGRADO 31. (B) Nelle sfere governative si comincia a contestare che l'intero gabinetto abbia presentato le dimissioni.

Fatto è che il Pasics, d'accordo con la maggioranza del partito radicale, raccomandò di mantenere al potere il gabinetto Gruics e che in seguito a ciò il gabinetto resterà probabilmente al potere. In ogni modo si continua a ritenere che, oltre al ritiro del ministro Gjaja, sarà da aspettarsi ancora uno od altro mutamento.

Nella casa reale belga. BRUSSELLES 31. (N) Il principe Alberto, erede presuntivo del trono, parte domani per la Francia meridionale. La principessa Enrichetta trovasi in via di miglioramento.

Adunanza vietata. BUDAPEST, 31. (B.) La polizia negò il permesso agli studenti d'università di tenere domani l'idea di adunanza per organizzare una ... per il ... al commercio ...

E' morto Meissonier. PARIGI 31 (B) E' morto per congestione polmonare il pittore Meissonier. (Ne daremo un cenno biografico nel *Piccolo della Sera. N. d. R.*)

Il processo di Wadowice. VIENNA 31. (B) La Suprema Corte publicherà ai 7 febraio la sentenza nel processo Wadowice contro gli agenti d'emigrazione.

I moti francesi a Tripoli. COSTANTINOPOLI 31 (N) I villaggi di Uusan, Nebud ed Enthu-Amut non appartengono direttamente alla Tripolitania, bensì allo scolco della tribù di Rawlet che prima era soggetta a Tunisi, ma dopo l'occupazione francese se ne staccò. Entrando dunque nei tre villaggi, i francesi non hanno occupato un territorio veramente turco.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 31. (B) La tavola dei deputati, dopo lunga discussione, approvò il progetto di legge sul riposo domenicale e ... la convenzione veterinaria con la Svizzera.

Ferdinando d'Este in Russia. PIETROBURGO 31. (B) In occasione dell'imminente visita dell'arciduca Francesco Ferdinando, la sua corte ha fissato un ... di Corte per il 25 vecchio stile.

(*I telegrammi che ci pervengono nella notte vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera".*)

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole alle 7.22 tram. ore 5.2. Oggi San Ignazio, domani S. Cornelio. — Term. C. ore 7 ... — Alta marea ... antim.

La conferma del podestà. Abbiamo da Vienna che la nomina del dott. Ferdinando Pitteri a podestà di Trieste ha ottenuto la sovrana sanzione. A Trieste la notizia non è ancora ufficiale.

La cura del dott. Koch allo Spedale. Il Magistrato civico ci comunica i risultati delle esperienze fatte dal primario dello Spedale civico Dott. A. de Manussi sugli ammalati curati con la linfa Koch a tutto 16 gennaio a. c.

Tali risultati formano la conclusione di un elaborato rapporto del suddetto primario, rapporto che verrà publicato nel prossimo resoconto dello Spedale civico che è in corso di stampa. — Dal rapporto si deduce pertanto:

1. che la linfa Koch è un rimedio potentissimo, il quale, introdotto nell'organismo di ammalati da tubercolosi produce una serie di fenomeni gravi tanto generali che locali in tutte le parti in cui si trovano affezioni tubercolose;

2. che l'azione del rimedio è incostante e non sempre eguale, ma varia causa condizioni dipendenti dall'organismo e a noi però ignote;

3. che la cura con questo rimedio richiede molti riguardi ed attenzione; che deve essere iniziata in tutti i casi individualmente con piccolissime dosi da aumentarsi secondo le circostanze con molta prudenza avendo sott'occhio sempre tutti i fenomeni da esso prodotti;

4. che le iniezioni non vanno ripetute giornalmente ma con interruzioni più o meno frequenti e lunghe secondo le condizioni create dalla precorsa reazione locale o generale;

5. che a questa cura dovrebbero essere sottoposti soltanto individui che non presentano fenomeni di tisi avanzata; e da questa esclusi gli ammalati gravi con caverne riscontrabili oppure con complicazioni, nonchè quelli che presentano una *febbre hectica* spiegata;

6. che in molti casi di tubercolosi polmonare si sono aumentati da principio i fenomeni catarrali e la tosse e che poscia è subentrata una notevole diminuzione di questi sintomi;

7. che in quasi tutti i casi è aumentato il peso del corpo;

8. che nei due casi di Lupus ed in sei di affezioni delle articolazioni è subentrato un miglioramento, il quale senza dubio deve essere attribuito alla linfa di Koch.

9. che anche in 5 ammalati da tisi polmonare è subentrato un *marcato miglioramento* ma che non è lecito ancora di stabilire essere questo effetto della cura, oppure naturale conseguenza dell'andamento del morbo.

Elargizioni alla „Lega nazionale." Ci pervennero ieri: Per una scommessa vinta soldi 30, da una compagnia di buontemponi per festeggiare la partenza di tre amici f. 2.70

Le manipolazioni doganali e gli agenti di commercio. La Deputazione di Borsa publica la seguente notificazione:

„Siccome in forza dell'imminente abolizione del portofranco, ogni operazione commerciale di imbarco e di sbarco, di visita ecc., finora immune, andrà soggetta a controllo ed a manipolazione doganale, e perciò si renderà necessario che gli agenti di commercio sieno bene informati delle norme per il trattamento doganale delle merci, la locale Deputazione di Borsa ha deliberato di attivare su tale materia un Corso di istruzione gratuita per gli addetti al commercio in questa città.

Tale corso, in cui l'istruzione verrà impartita per l'epoca di circa sei settimane, in lingua italiana, da un controllore superiore dell'i. r. Ufficio di Dogana, avrà principio il 12 febraio p. v. alle 8 pom., in un locale dell'Academia di commercio, gentilmente concesso, e proseguirà giornalmente, nei giorni non festivi dalle 8 alle alle 9.30 pom., e nei festivi dalle 10 alle 12 mer.

Il numero dei frequentatori è per ora limitato a 50.

Sono perciò invitati tutti coloro che intendessero partecipare al detto Corso, di produrre a questo Ufficio di Borsa, fino all'8 febraio p. v. le proprie istanze corredate della prova di essere addetti al commercio e dell'indicazione della ditta presso la quale essi sono collocati, nonchè della qualità dell'impiego."

La bambina salvata dall'eroismo della madre. Non è poi vero che i giornali servano soltanto per raccontare al publico le disgrazie; rispecchiando la vita di tutti i giorni nelle sue pagine liete e tristi, non è colpa dei giornalisti se i fatti tristi sono in numero maggiore. Ma col mezzo della stampa vengono in luce anche i fatti eroici, la cronaca del bene, tutto ciò che contribuisce a non far disperare ancora della vita.

Abbiamo narrato due settimane or sono il fatto di quella madre a nome Giuseppina Cossetti, che arrischiò la propria vita pur di salvare la sua creatura, e l'altro giorno, occupandoci ancora della puerpera e della bimba, dicevamo come la piccina fu accolta presso una zia, poverissima.

Già ierialtro i due bimbi Al. e Ir., commossi, ci rimettevano f. 1 per la povera famigliuola, e ieri poi, dai signori Urbani e Hess, rappresentanti della ditta Mègros e Portier, ricevevamo un piccolo corredino da far tenere alla piccola Carlotta e f. 5 da trasmettersi alla brava madre. Il corredino, elegante come tutto ciò che esce dai magazzini *Alla Città di Trieste*, si compone di 12 camicie, 4 corpetti, 8 maglie, 5 cuffie, 1 guernizione cuffie e maglie, 6 fascie, 6 pannolini, 2 cinture, 2 lenzuola di flanella e un invoito. - Il sig. A. B. poi ci rimise f. 2, e da Umago ci vennero rimessi f. 5.60, raccolti fra alcuni amici nell'albergo „All'Istria".

Ci potrà essere tra i lettori qualche cotorno brontolone il quale dirà che si riducono le proporzioni di un atto eroico col dargli poi in una forma o nell'altra una ricompensa, ma noi invece siamo lieti quando la coscienza popolare si manifesta, e con uno scatto, che non è nè convenzionale nè retorico, cerca di compensare una bella azione.

La nostra questione ferroviaria. Troviamo nella *Presse* ieri arrivata, il testo della nota mozione presentata alla Dieta boema per istabilire una comunicazione ferroviaria diretta fra il regno di Boemia e Trieste. La mozione è estesa nel seguente modo:

„La giunta provinciale viene autorizzata di avviare i passi necessari presso il Governo affinchè al più presto possibile voglia attuare una più diretta congiunzione ferroviaria fra il porto di Trieste e la Boemia, completando il tratto Divaccia-Laak-Klagenfurt o Thalheim-Rottenmann, respingendo i progetti relativi alla ferrovia dei Tauri." Con questa linea, proposta della Dieta boema si otterrebbe la comunicazione più diretta fra Trieste e la Boemia e sarebbe questa la via più breve e di più facile attuazione.

L'attuale distanza da Praga a Trieste importa 940 chilometri; dopo la costruzione della linea Laak e di quella delle Caravanche la distanza si ridurrebbe a 826 chilometri, quindi di 114 chilometri più breve.

Il costo preventivato per la costruzione del tratto Divaccia-Laak-Loibl-Klagenfurt sarebbe di rotondi 30 milioni di fiorini.

Poichè si ha sott'occhio il rapporto sulla importanza di Trieste per il commercio e il transito della Monarchia, nonchè una serie di manifestazioni favorevoli alla linea Divacca-Laak-Klagenfurt da parte di corporazioni chiamate a dare sull'argomento il loro voto consultivo; così alla Dieta boema ... dalla Giunta presentata la seguente risoluzione:

1) La Dieta esprime il proprio convincimento che il completamento della rete ferroviaria dello Stato, che congiunge Trieste alla Boemia, con la costruzione del tratto Divaccia-Laak e sua continuazione al Nord per le Caravanche a Klagenfurt, *sia di urgente necessità* per il commercio e la produzione dell'Austria e specialmente per la Boemia e per il porto di Trieste; 2) La Dieta eccita il governo ancora nel corrente anno: *a*) di assicurare con legge la costruzione del tratto ferroviario Divaccia-Laak; *b*) di ultimare il progetto di dettaglio per la ferrovia delle Caravanche; *c*) d'imprendere gli studi preliminari del tratto ferroviario S. Georgen, oppure Thalheim-Rottenmann, così dal lato tecnico come dal lato finanziario; 3) Questa risoluzione verrà, col tramite della Giunta, inviata tanto al governo quanto alla Giunta provinciale di Klagenfurt.

Cronaca del tempo. La vecchia antifona: „Dopo il brutto viene il bello„, ebbe la sua ampia conferma. Da oltre una settimana godiamo di bellissime e miti giornate che ci fanno dimenticare le nevi ed i geli eccezionali. Il compenso ci era dovuto. Dal bollettino metereologico rileviamo che il barometro continua a mantenersi alto, percui è probabile la continuazione delle belle giornate.

Ieri la temperatura massima fu di 9 cent. e la minima di 2.4. La città più fredda fu ieri Hermannstadt con 15.2 e la più calda Biarritz con + 12.8, che ha superato di un grado Malta. In tutta l'Ungheria, la Croazia e la Transilvania regnano freddi eccezionali e predomina la nebbia. Neve ne troviamo soltanto a Danzica e a Uleaborg. Il mare nel Quarnero è calmo, agitato a Nizza e sulle coste della Scozia dove predominano venti fortissimi.

Nuovo notaio. Il signor Emilio Candellari ha prestato il giuramento quale notaio e fu abilitato ad esercitare il suo ufficio. Egli fissò la propria sede a Monfalcone.

A proposito di una corona. Siamo pregati di schiarire che la corona coi nastri ricamati in oro, offerta al tenore Tamagno, giovedì sera, all'ultima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, non era in dono dell'Associazione Italiana di Beneficenza, bensì un omaggio dei direttori di quella filantropica associazione.

Elargizioni varie. Ci pervennero da Al. e Ir. f. 1 a favore di Ignazio Scabar e f. 1 a favore di Giacomo Chersovan, i due poveri facchini ai quali toccò il brutto caso a bordo del *S. Giusto*.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale, pervenuta al Governo marittimo, il governo di Malta, con decreto del 17 gennaio, ha soppresso la ispezione medica che veniva praticata alle provenienze dei porti dell'Austria-Ungheria.

Teatro Comunale. *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni.

Apre l'opera *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni un *preludio* bene sviluppato. Incomincia con la frase di *Santuzza*: „Andate, o mamma, ad implorar Iddio", affidata ai violini; ad una *progressione* piuttosto comune segue la frase capitale dell'opera: „La tua Santuzza - piange e t'implora", e dopo un *fortissimo* dell'orchestra il tenore canta la *siciliana*:

> O Lola, bianca come fior di spino,
> quando t'affacci tu, s'affaccia il sole,
> chi t'ha baciato il labro porporino
> grazia più bella a Dio chieder non vôle.

L'orchestra, all'ultima battuta di questa romanza interna, riattacca vigorosamente, e sulla frase del duetto: „No, no, Turiddu - rimani ancora" si scatena una tempesta orchestrale molto fragorosa, dopo la quale segue un *andante* che è di un indiscutibile valore musicale. Il *preludio* finisce con la frase di *Santuzza* e con un *pianissimo* dei violini, delle arpe e dei legni.

Questo *preludio*, di uno stile *rapsodico*, non può dirsi prettamente originale nè per le idee nè per la forma; è però di effetto sicuro sul publico e rivela nel Mascagni un maestro che ha studiato e che possiede la stoffa dell'operista.

Nel coro d'introduzione: „Gli aranci olezzano" va rilevata la delicata strumentazione. La canzone d'*Alfio*: „Il cavallo scalpita, i sonagli squilliano" non ha alcun valore artistico.

Di effetto viceversa il pezzo seguente: la *preghiera* a doppio coro, orchestra e organo. E' condotta benissimo; notasi però che la frase principale: „Inneggiamo, il Signor non è morto" ricorda marcatamente il finale primo del *Re di Lahore* del Massenet.

Il pezzo pomposo e solenne, come giustamente fu notato, si addatterebbe di più ad una cattedrale che ad una chiesuola della Sicilia; non bisogna però dimenticare che il Mascagni scriveva per un concorso, e che doveva e voleva a ragione dimostrare le sue singole qualità d'operista.

Il vero drama nell'opera incomincia dopo questo concertato. Pieno di passione e veramente sentito è il racconto di *Santuzza* a *Lucia*: „Voi sapete, o mamma, prima d'andar soldato".

E la bellezza di quel racconto è ancora maggiore nel susseguente duetto tra *Santussa* e *Turiddu*, duetto pieno d'angoscia e di lagrime. E qui nella seconda parte di questo duetto le frasi accennate nel *preludio* hanno il loro pieno svolgimento. Alla frase bellissima: „No, no, Turiddu, rimani ancora" tien dietro l'altra affettuosissima: „La tua Santuzza - piange e t'implora". Nel *preludio* dell'opera troviamo la *siciliana* che taglia il fortissimo; in chiusa di questo duetto è *Santuzza* che taglia il *corale*, con la sua frase piena di passione, mentre l'orchestra geme la frase del racconto: „Priva dell'onor mio rimango."

E quando poi *Santussa* disperata grida a *Turriddu* „A te la mala Pasqua spergiuro", l'effetto di quel drama cupo e potente è raggiunto.

Lo stornello cantato da *Lola* e che interrompe nella prima parte questo duetto, è simpatico e di effetto.

Il duetto della *delazione* tra *Alfio* e *Santussa* non ha certe particolarità di merito ed è assai lontano dal valere il duetto che lo precede.

L'intermezzo sinfonico bellissimo che ne segue, quando la scena rimane vuota, con accompagnamento d'organo interno, per la toccante ed eletta melodia e la giusta proporzione è una delle pagine veramente belle dello spartito.

Nel susseguente brindisi di *Turiddu* „Viva il vino spumeggiante" siamo in piena operetta; ed il pezzo, diciamolo francamente, non ha diritto di esistere in un lavoro che abbia intendimento d'arte.

Il drama precipita alla catastrofe. Il duello della sfida potrebbe essere più accentuato; la situazione non è mancata al maestro; è buonissimo viceversa, sotto ogni rapporto, commovente e dramaticissimo l'addio di *Turriddu* alla madre.

L'opera è terminata, echeggia il celebre grido parlato „Hanno ammazzato compar Turiddu", ed il sipario cala precipitosamente su quell'ultima scena di sgomento.

***

Questo il riassunto dell'opera del m.o Mascagni; ed ora esaminiamo del suo complesso la partitura come lavoro d'arte.

Che il valore della *Cavalleria rusticana* sia stato ampliato ed esagerato, è indiscutibile; imperocchè se per un'opera in un atto si sollevò tanta gazzarra, che cosa accadrà per un altro lavoro di maggior mole, di maggior importanza e di maggior valore, in tre o quattro atti? Lo spartito ha però del buono e rivela anzi marcatamente nel m.o Mascagni un musicista che possiede qualità e doti essenziali per potere scrivere con successo per il teatro.

Il sapere scrivere per il teatro è una qualità principale cercata da tutti i compositori melodramatici e posseduta, viceversa, da pochi. Beethoven, il più grande musicista che sia mai vissuto, non sapeva scrivere per il teatro. Oggi stesso, e forse più che mai, è il caso di accertarsi di questa enorme difficoltà, che condanna lavori di un valore musicale bellissimo ad una morte immatura. Nessun musicista, per citare alcuni di questi lavori eseguiti anche da noi, potrà negare che la *Bianca di Cervia* dello Smareglia e l'*Asrael* del Franchetti sieno lavori di pregio indiscutibile, che rivelano in chi li ha concepiti doti e qualità bellissime di musicisti. E le *Villi* del m.o Giacomo Puccini, vuote e sconclusionate come azione dramatica, musicalmente non sono forse, nonchè pari, superiori al valore musicale della *Cavalleria rusticana* del m.o Mascagni?

Il primo merito del m.o Mascagni è stato dunque quello di intuire le scene potenti ed efficaci del Verga, di svolgerle e di musicarle teatralmente.

Questo il primo ed essenziale coefficente del successo; secondo coefficente l'avere il Mascagni scritto una musica scorrevole, appassionata, melodicissima, alla portata di tutto il publico; l'aver egli giustamente dimostrato di non poter andare d'accordo con coloro che, partendo armati per distruggere una convenzione o l'altra, ne creano di nuove, bislacche e meno verosimili; tanto più che gli ingegni fervidi come il suo debbono serbare intatto il nostro dominio artistico e non adulterare in connubii mostruosi il genio, l'anima dell'Italia.

Questo intento è la caratteristica dell'opera del m.o Mascagni, senza però costituire quello che in arte si dice una rivelazione, nè tanto meno accennare ad alcun tentativo, neanche timido, di rivoluzione nell'agone musicale. Ma forse perchè il Mascagni, che intuisce il gusto del publico, sacrifica talora la elevatezza dell'idea all'effetto, forse perchè l'antiquato ed il volgare fa capolino qua e là in alcune parti dell'opera, dovremo noi atteggiarci a severi censori? Certo è che dall'operina del Mascagni emana una balda fragranza di freschezza giovanile, senza portare con sè rumore di battaglia; ma appunto perchè non battagliera, essa non suscita odii profondi nè amori violenti.

Quando l'opera venne rappresentata a Bologna, un bello spirito parlando dello spartito disse: „Cavalleria rusticana, proprietà di *Sonzogno*, musica di *Ricordi*".

Il motto spiritoso fece fortuna e fu stampato nei giornali e ripetuto nei crocchi, quantunque poco applicabile al lavoro del Mascagni, essendochè se la vena melodica del maestro non è sempre originale, egli non è mai plagiario.

Si notano, è vero, qua e là reminiscenze e derivazioni di alcuni maestri suoi favoriti, mentre l'influenza predominante, influenza di stile e di condotta, è la ponchielliana.

Quale è del resto il compositore che si affermò con la propria individualità in un primo spartito? La storia musicale non ne registra che singoli casi.

I *recitativi* dell'opera ci sembrano — salvo qualche caso — trascurati. Non intendiamo sicuramente fare un carico al Mascagni di non aver seguito nella declamazione musicale certi *recitativi filosofici* moderni.

Senza però seguire il sistema *wagneriano*, che è un sistema, e vale forse meno di un altro, si possono scrivere recitativi bellissimi all'italiana pieni di passione ed efficacia dramatica. Anzi i due più bei *recitativi* che si conoscono sono stati scritti da due italiani e sono: il *recitativo* di *Norma*: *Voci di guerra* e quello di *Edgardo* nella *Lucia*, *Tombe degli avi miei*, modelli del genere.

Nella sua istrumentazione le alternative dei *piani* e dei *forti* sono in contrasto continuo.

In tutta l'opera manca in generale la parte *polifonica*, ed in questo lo spartito segna un regresso. Gli effetti dell'orchestra che fa molto spesso da pianoforte, sono spesso ingenui e primitivi.

Sull'opera pesa una uniformità tonale ed i modi *maggiori* e *minori* di *fa* sono adoperati con esuberanza, ed oltre al *preludio* primo abbiamo nel corso dell'opera tre pezzi nei quali questo tono è in prevalenza: il duetto tra *Alfio* e *Santuzza*, l'intermezzo sinfonico, e infine il coro che precede il brindisi.

L'opera simpatica del m.o Mascagni che ha pregi e difetti non è dunque un capolavoro.

Il capolavoro nasce soltanto dal genio, ed il genio senza una spiccata originalità d'invenzione e di fattura è parola vuota di senso. Non pochi pregi ha però lo spartito — e pregio principale almeno per noi, non aver il Mascagni violentato la propria natura di melodista.

Questo ed altri non pochi meriti ha il giovane maestro. Nè la critica onesta, nè il publico imparziale possono negarlo; debbono anzi riconoscerlo pienamente, senza però cadere in quell'eccesso di entusiasmo che tira al ridicolo e teatro, e arte, e artisti, ed ha il male di sbollire presto, tanto più che la storia dell'arte moderna non è priva di esempi che dimostrano come la publica opinione demolisca il domani gli idoli inalzati l'oggi.

***

Dell'impressione e del giudizio che pronuncerà il publico sul lavoro del maestro Mascagni terremo conto, come è costume nostro, e riferiremo esattamente nel *Piccolo della Sera* non consentendolo di farlo presentemente la legge sul riposo domenicale che ci obliga di andare in macchina molto prima del solito.

Posto di docente alla Scuola industriale. Presso la Scuola industriale di Stato è da coprirsi un posto di maestro effettivo per le costruzioni edili, per l'architettura e prospettiva, con l'emolumento annuo di f. 1200, l'aggiunta d'attività di f. 300, con diritto agli aumenti quinquennali di f. 200. Il concorso è aperto fino al 15 marzo p. v.

Scenette di pretura. Nella sala del II consesso pretorile entra la querelante Francesca Comsich, di anni 35.

Giud. Voi avete sporto querela contro certa Barbara Voltolini, di anni 31, perchè vi ha offesa e percossa?

Quer. Sì, signor; la me ga ofeso in tal onor e la me ga dà pugni e s'ciafi. So no i me salvava, mi saria morta, a sta ora.

— Volete perdonare per questa volta?

— Oh! no signor; mi no posso, parchè la ga giurà de perseguitarme par sempre...

— Per quale causa sono insorti questi rancori tra voi e la Barbara?

— Sior giudize, mi ghe contarò el giusto: ela la gaveva un putel che, par dirghe la verità, ela no la ghe voleva tropo ben e la ghe dava sempre lignade... e sicome, sior giudize, ela la gaveva sospeto che mi gavessi parlà a qualche persona, la ga astio con mi... El putel xe morto che un mese e mezo; mi no posso dir, se el xe morto parchè la lo bastonava, ma no la doveva tratarlo cussì, in quela maniera...

Arriva in quel punto la Barbara Voltolini.

Giud. E' vero che l'avete offesa e percossa?

Acc. (con molta calma) Ma... ela a mi e mi a ela.

Quer. No signor...

Giud. Silenzio voi! l'accusata deve giustificarsi.

Acc. La ga de saver ben, sior giudize, che nei primi tempi la ga mormorà assai robe de mi... e par questo no nego de averghe dado; ma anca ela a mi...

Quer. No signor... Mi iero che fregavo le scale, tuto in t'un momento me xe capità un pugno a tradimento, che mi no savevo gnanca cossa che sia. La siora Baldassi xe bona testimonia.

Giud. Che venga dentro.

Acc. Dopo parlerò anca mi.

Maria Baldassi, d'anni 38, da Monfalcone, conferma quanto dice la querelante.

— Me go intramezzado, — dice la teste — perchè la siora Barbera la podeva anca mazzarla; l'altra la xe assai più debole e, la pol creder, la ghe dava pugni e piade!

Acc. Arè! dopo che ghe go fato del ben, che go levà sequestri (rivolgendosi un po' concitata alla querelante) la disi! mi no go fato del ben e tanto del ben che gnanca sua mare no ghe faseva quel che mi go fato per lei?

La teste Maria Crallig, una bella bionda di 22 anni, ha inteso dalla querelante che gridava: La staghi ferma; e quel'altra *ghe diseva parole improprie*.

Giud. Ha inteso dalla querelante che che l'accusata maltrattava il figlio?

Teste. Parlava tuti, no solo ela, che la maltratava el putel.

Giud. Dunque, voi Comsich, volete perdonare?

Quer. No, no posso perdonarghe; ela la me ga minazià de perseguitarme per sempre.

Acc. Mi no voio el perdon... anzi voio che el me condani... quel che merito.

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldagur. (18)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Dalle soffitte al pianterreno tutte le finestre erano ermeticamente chiuse. Due o tre servi soltanto stavano a custodia degli appartamenti.

Un mattino la signorina Raminoff andò ad informarsi.

Le fu risposto — senza che l'accento dell'individuo interrogato tradisse la benchè minima inquietudine — che già da qualche giorno il barone di Moranne mancava da casa, nè aveva dato sue notizie.

Nessuno di loro, del resto, preoccupavasi di questa sparizione, essendoci ormai abituati.

Il signor di Moranne era vissuto sempre così a capriccio, non dicendo oggi quello che farebbe all'indomani, non sapendolo forse nemmeno lui. Anzi, stanco di un'esistenza vuota, insipida, ... l'improvviso ... qualche attrativa.

Così dunque già diverse volte, uscito di casa coll'idea di fare una semplice passeggiata, era partito per un viaggio magari di più mesi, viaggio che, loro, i servi, non venivano a sapere che il giorno in cui il notaio, il mandava a chiamare per pagare a ciascuno la mesata.

Di una cosa però si tenevano sicuri: cioè, che se qualche disgrazia fosse successa al barone, ne sarebbero già avvertiti.

Quando Olga riferì alla madre di Gilberta e Severina questo colloquio, la giovane donna stette qualche momento in silenzio, tentando di rammentarsi, di riordinare le sue idee.

Nelle poche frasi scambiate fra di loro, prima che le parole di amore la inebriassero, le pareva che Paolo le avesse detto:

— Se non trovo la porta socchiusa, sarei partito subito... Per dove? Non lo so, ma certo per sempre!

Chissà, forse non aveva che semplicemente avuto l'aria fresca della notte, l'urto, la scossa nel cadere dalle spalle di Vadrille sul marciapiede, lo avevano richiamato all'esistenza... Forse dopo era fuggito da Parigi... Il timore di comprometterla, di turbare una seconda volta la sua quiete, lo teneva lontano...

Mio Dio, quale caos, quale mistero!

Ma no: quella lividezza spaventevole, quelle pupille vitree, l'insensibilità completa della persona, denotavano l'assenza della vita,..

Eppoi, mentre papà Vadrille, puntellandosi al letto, si caricava il pesante e lugubre fardello sulle spalle, non aveva forse veduto, là, agli angoli di quella bocca scolorita, una schiuma sanguigna?

Ahimè! nessun dubio, nessuna illusione era possibile!

— Ma allora... come spiegare la sparizione del cadavere?

Gli stessi pensieri agitavano Olga. Bastava un solo sguardo fra quelle due donne per comprendersi! I loro occhi si interrogavano senza che l'orribile domanda sfuggisse dalle labra.

— Mi pare d'impazzire! — mormorò la signora di Marcilley dopo un lungo silenzio.

Olga Raminoff scosse la testa.

— Calmatevi, signora, ve ne prego. Dovete fare appello a tutta la vostra forza d'animo e non permettere più ai nervi di agitarsi... E' pericoloso!

— Non capite che questa incertezza mi uccide?

— Siete salva, nessun sospetto può colpirvi: ecco l'essenziale. Lasciate passare i giorni: essi apporteranno certamente una soluzione a questo problema.

— E se ciò non fosse?

— Contro la fatalità, contro l'impossibile, è inutile lottare.

— E allora?

— Dimenticherete!

— Sì... forse lo potrei se sapessi dove riposa, se mi fosse permesso volgere un pensiero, una preghiera alla sua tomba... Ma lo spaventoso ricordo di averlo veduto immobile, irrigidito ai miei piedi, di saperlo morto, l'idea di dover un giorno parlar di lui come di un indifferente, come di una persona quasi sconosciuta, tutto ciò mi annienta, mi fa rabbrividire di raccapriccio! Ah! vi sono dei momenti in cui sento che la mia ragione non può resistere a questo strazio continuo!

— Bisogna non più ritardare, ma anzi affrettare la partenza. La distrazione del viaggio, il nuovo genere di vita, gioveranno assai, ne sono certissima. Quando ritornerete a Parigi, la pace sarà di nuovo nel vostro cuore, e se qualche lato sensibile resterà ancora, avrete almeno ricuperato su di voi stessa quel potere che tanto vi è necessario. Ad ogni modo una cosa vi rassicuri: ed è che questo segreto non sarà giammai tradito. Papà Vadrille lo ha portato con sè nella tomba.

— Avete sempre ragione! — disse Alida, stendendole la destra con un gesto affettuoso — sempre!

Stretta quella piccola mano che con abbandono si posava nella sua, Olga Raminoff prese congedo dalla signora di Marcilley.

Rimasta sola, la giovane donna si avvicinò a uno specchio.

— Povera contessa Alida! Povera infelice!

Fra i tuoi capelli biondi, folti e lucenti, adesso si vedeano dei fili candidissimi... Si sono scoloriti durante quello spaventoso momento che mai potrai dimenticare, quando sul tuo petto un altro petto pesante come pietra si era appoggiato... quando sulle tue labra hai sentito il freddo, l'orribile bacio della morte!...

Sì, sulla fronte bianca e pura ancora come quella di un'adolescente, attorno agli occhi grandi, carezzevoli, hai delle rughe... appena visibili oggi, forse profonde domani... Queste rughe sono venute dopo quella notte che doveva essere di ebbrezze sovrumane, di divina voluttà, e che per te invece fu di tenebre e di follia!...

Non ti rammenti più quella che eri in passato?... Lieta, sorridente, buona e cortese con tutti, sposa e madre esemplare, chiunque ti avvicinava non poteva a meno di adorarti.

Oggi, fantastica, irritabile, capricciosa, ora triste, malinconica, ora allegrissima, respingi perfino le tue piccine che pure ami forse con maggior intensità di una volta.

Delle rapide contrazioni alterano la tua fisonomia... Dei gesti nervosi, impazienti ti sfuggono... Come ben dice Olga Raminoff, tu non hai ancora ricuperato il potere sopra te stessa. *(Continua).*